

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
			Titolo	
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	02/10/2007	IL RESTO DEL CARLINO	
			CRISI IDRICA NESSUNO CHE SE NE PREOCCUPI	
2	3	02/10/2007	CORRIERE ROMAGNA	
			BATTERIE DI PIOMBO ESAUSTE, AUMENTA LA RACCOLTA	

CRISUDRICA*Nessuno che se ne preoccupi*

ALLA SCARSITÀ di precipitazioni di questi tempi, che sta mettendo in crisi gli ecosistemi acquatici prima ancora dei nostri rubinetti fa da corollario, come di copione, una serie d'interventi sui quotidiani locali che reclamano il reperimento di ulteriori risorse idriche.

Nessuno, naturalmente, che si preoccupi di quello che succede nei letti inariditi dei nostri corsi d'acqua.

Si aggiungono poi le faziosità, le amenità, e le omissioni di altri interventi, che ci inducono a fare alcune precisazioni. Innanzitutto rispediamo al mittente il fango e gli strali gettati «sugli ambientalisti che a suo tempo avversarono la costruzione della Diga di Ridracoli» e, più recentemente, il progetto di captazione dell'acqua del Savio dal Lago di Quarto. Sarebbe meglio che chi ritiene «lungimirante» la scelta della Diga di Ridracoli, completata circa 20 anni fa, s'aggiustasse la vista e smettesse di stravolgere la storia come fanno spesso i «vincitori»; la storia della diga, infatti, è ancora ben viva nella nostra memoria, e lo sono pure i numeri degli anni per la quale inizialmente si garantiva la durata d'utilizzo dell'invaso. Si parlava di 734 anni, poi man mano si calò fino a 50 anni! Gli ambientalisti parlavano invece di 25 anni. Oggi, dopo 20 anni, l'acqua della Diga (guarda un po') è già diventata rara (lo è da alcuni anni) nei rubinetti dei cittadini delle principali città della Romagna.

La causa, naturalmente è nei cambiamenti climatici. Per caso non è forse quello che gli ambientalisti sostenevano? Cioè, che lo sfruttamento di risorse idriche superficiali poteva rivelarsi poco conveniente, dato che bisognava fare i conti con gli andamenti climatici e con il regime torrentizio dei nostri corsi d'acqua? Ed è peraltro inutile illudersi: con il riscaldamento del clima a cui s'aggiungono i nostri consumi e sprechi (ricordiamoci siamo pur sempre i primi in Europa!) ormai i nostri fiumi non ci consentono neppure di stoccare sufficienti riserve nei periodi solitamente piovosi!

Un altro numero che ricordiamo bene, un po' meno a quanto pare

gli «spendaccioni/apologeti» della Diga, è quello dei miliardi di lire spesi per la sua costruzione e per le opere connesse, che in conclusione (1986/87) ammontavano intorno ai 1000 (mille)!

La verità è che, se gli ambientalisti allora contestavano la scelta della Diga, non è che volevano che «i romagnoli morissero di sete»! Chiedevano piuttosto valutazioni d'impatto ambientale, adeguate comparazioni costi/benefici, garanzie di sicurezza, il rinnovo delle reti degli acquedotti, l'eliminazione degli sprechi e la considerazione di altre scelte e priorità!

Oggi, che la «mucca di Ridracoli è munta» quasi completamente dall'industria balneare rivierasca, costoro hanno ancora il coraggio di parlare di grande opera strategica? Sono sempre sicuri che con quei 1000 miliardi d'allora a disposizione non si potevano fare scelte più utili e lungimiranti? Basterebbe avessero l'umiltà di ammettere quello che tutti oggi pensano ma non dicono, e cioè che la Diga è necessaria solo perché l'abbiamo fatta e, anche se adesso non basta più, meglio che niente!

Fortunatamente oggi a Romagna Acque spa si comincia a fare quello che l'ex Presidente Zanniboni ostacolava: sinergie con il Cer, miglioramento della qualità dell'acqua dei pozzi, gestione integrata delle risorse. Finalmente un clima politico di confronto sereno, risultato di tante battaglie condotte dagli ambientalisti, ci ha portato ad una gestione più attenta e consapevole dell'acqua, quale bene pubblico (nonostante la trasformazione in SpA dell'ex Consorzio Acque a suo tempo voluta da Zanniboni) e non semplicemente "merce su cui lucrare", e come risorsa fondamentale per la salute degli ecosistemi fluviali, diversamente da chi riteneva solo uno spreco vedervi scorrere acqua verso il mare!

Wwf Forlì

Il virus Chikungunya non è finora mai stato contratto nel territorio forlivese nonostante la vicinanza con Castiglione

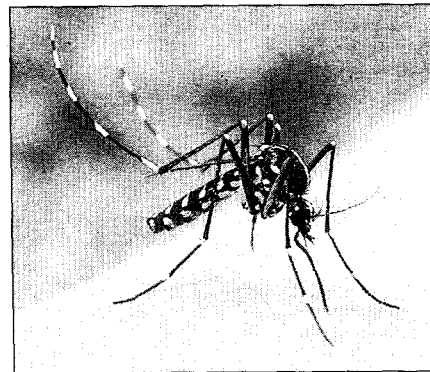
Zanzara: negativo anche il terzo sospetto

Soddisfatto l'assessore Capacci: «Fortuna, ma anche buona prevenzione»

FORLÌ. Negativo anche il terzo caso sospetto. Il virus Chikungunya non ha colpito il Forlivese. E di questo ne va fiero l'assessore **Palmiro Capacci** che comunica il dato. «Al momento dice l'amministratore del Comune di Forlì - nel nostro territorio comunale, ma anche nel territorio dell'Ausl, non si ha alcun caso positivo e neanche casi sospetti. Esprimo soddisfazione per questo dato, e mi auguro che sia definitivo, anche se sono consapevole che sia dovuto prevalentemente al principio di casualità regolato dalle leggi probabilistiche e cioè che abbiamo avuto fortuna, ma faccio

tuttavia notare che le leggi probabilistiche non propendevano a nostro favore in quanto siamo al confine con

la zona (Castiglione di Ravenna) dove è scoppiato il primo focolaio europeo di Chikungunya, e peraltro l'interscambio di cittadini con Castiglione è elevato». L'assessore Capacci, poi, tiene a precisare che «il fatto che nel nostro comune vi sia stata mediamente una presenza di insetti (dati deposizione ovitrappe) inferiore agli altri comuni capoluogo della Romagna debba pur aver avuto una sua importanza». Poi Capacci sottolinea che comunque la guardia non sarà abbassata e che la campagna contro la zanzara tigre sarà prolungata per tutto il mese di ottobre perché l'insetto pur ridotto nel numero è ancora presente ed attivo. In questi giorni è in atto l'intervento nei cimiteri, nei fossi e nei tombini stradali.



Test negativo per il virus Chikungunya

Dati molto positivi per il recupero in provincia, da parte del consorzio Cobat, del rifiuto molto pericoloso

Batterie di piombo esauste, aumenta la raccolta

FORLÌ. Il primo semestre dell'anno ha fatto registrare un incremento del 9,5 per cento nella raccolta di tonnellate di batterie di piombo in provincia. In tutto, da gennaio a giugno 2007 sono state raccolte 58 tonnellate; 165 se si va a ritroso da giugno 2007 al gennaio del 2006. Si tratta di rifiuti particolari, visto che le batterie di auto e motoveicoli devono essere raccolte in modo differenziato, essendo perico-

losi e inquinanti per il contenuto di piombo (metallo tossico) e acido solforico. Per questi motivi Hera ha aderito al Cobat (Consorzio per il recupero delle batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi), istituito dai ministeri dell'ambiente e dell'industria, finalizzato proprio «a raccogliere gratuitamente e riciclare tutti gli accumulatori al piombo esausti e i rifiuti piombosi prodotti in Italia». Questo tipo di rifiuti, una volta raccolto nelle stazioni ecologiche distribuite sul territorio o attraverso il "Grillo" - mezzo itinerante per la raccolta delle scorie pericolose - le batterie sono inviate agli impianti aderenti al Consorzio, nei quali i componenti in plastica sono separati da

quelli metallici. Per quanto riguarda la soluzione acquosa di acido solforico, questa è inviata all'impianto di neutralizzazione. «Il piombo ottenuto dal processo di riciclaggio - ricorda Hera - attraverso diverse fasi di riduzione e raffinazione, ha gli stessi utilizzi del piombo ottenuto dal minerale, in quanto ha le stesse caratteristiche fisico-chimiche ed è quindi riutilizzabile all'infinito».

Informazioni sul sito: www.gruppohera.it oppure al numero verde gratuito 800.999500, attivo da lunedì a venerdì 8-18 e il sabato 8-13.